



La silenziosa intifada del Kashmir

Contesa da tre potenze nucleari, Cina, Pakistan e India, la regione del Kashmir soffre dal 1947 atroci violazioni mentre alla sua popolazione viene soffocata la voce.

A cura di Margherita Mazzone

Pillole di storia

A soffrire delle conseguenze della decolonizzazione britannica non è solo il territorio palestinese, che al momento è più che mai sotto i riflettori, bensì anche un territorio che, oggi, ben tre potenze rivendicano: il Kashmir.

Dopo il 1947 India e Pakistan conquistano la loro indipendenza creando due stati rispettivamente a maggioranza indù e musulmana. Questo non accade al Kashmir, portatore di una realtà differente in quanto governato all'epoca da una monarchia indù, ma con una popolazione a maggioranza musulmana, motivo per il quale lo stato del Pakistan sente una particolare simpatia per esso.

Il sovrano Hari Singh¹, tentennante provoca il timore di coloro che non volevano essere annessi all'India, timore che si traduce rapidamente in una rivolta: la Ribellione Poonch², appoggiata da miliziani provenienti dal Pakistan.

La monarchia chiede aiuto a Nuova Delhi per soffiare via il polverone creatosi; tutto ciò in cambio dell'annessione all'India.

Il Kashmir, il 26 ottobre firma così lo Strumento di annessione³, che lo dichiara definitivamente indiano.

Ancora oggi il 26 Ottobre, nel territorio di Jammu e Kashmir, è un giorno festivo.

Anche se, sebbene *de iure* sia un giorno festivo, non possiamo affermare che per tutti lo sia *de facto*.

Il territorio del Kashmir è testimone di ben tre guerre indo-pakistane per la sua conquista negli anni 1947⁴, 1965⁵ e 1999⁶.

Nel 1972, dopo la terza guerra indo-pakistana del 1971, India e Pakistan siglano l'accordo di Simla⁷ dove decidono di risolvere la questione del Kashmir tramite una linea di demarcazione nella zona del Ghiacciaio Siachen. Fu però una soluzione effimera in quanto i conflitti non terminarono.

¹ "l'ultimo Maharaja dello stato di Jammu e Kashmir" {cfr. Wikipedia}

² {"Poonch (o Punch) è una città dell'India di 23 442 abitanti, capoluogo del distretto di Poonch, nel territorio del Jammu e Kashmir." Cfr. Wikipedia}

³https://centralexcisehyderabad4.gov.in/documents/history/1947_2.PDF

⁴ 1° guerra indo-pakistana

⁵ 2° guerra indo-pakistana

⁶ 4° guerra indo-pakistana

⁷<https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/5541/Simla+Agreement>

Il terrorismo come conseguenza

Oltre alle rivolte locali, i cittadini iniziano ad organizzarsi in gruppi militari islamici radicali che vengono appoggiati dal Pakistan. Secondo il SATP⁸ (South Asia Terrorism Portal) in Jammu e Kashmir i gruppi terroristici estremisti proscritti sarebbero ben 12, i gruppi attivi 10 e le organizzazioni ribelli non attive 19.

Negli anni 90' le insurrezioni vennero guidate prettamente da questi gruppi e la risposta dell'India fu quella di incrementare le truppe, oggi ben 500.000⁹.

“Per spazzare via l'insurrezione armata e schiacciare il dissenso del pubblico, l'India ha aumentato il dispiegamento militare, rendendo questa piccola regione la più alta zona militarizzata del mondo” afferma The New Arab .¹⁰

Nella seconda metà del 1989 il fronte per la liberazione di Jammu e Kashmir (JKLF) intensifica la sua azione mettendo in atto omicidi e rapimenti, tra cui quello della figlia del ministro degli Interni Mufti Mohammed Sayeed, Rubaiya Sayeed.¹¹

Una terra stuprata

⁸<https://www.satp.org/terrorist-groups/india-jammukashmir>

⁹ {cfr. TRTWorld “L'India mantiene uno schieramento di 500.000 truppe pesantemente armate nella piccola regione himalayana, che è stata divisa tra la nazione dell'Asia meridionale e il Pakistan dalla loro divisione nel 1947.”}

¹⁰ <https://english.alaraby.co.uk/analysis/year-death-destruction-and-censorship-kashmir>

¹¹ {“Fu rapita alle 15:45 dell'8 dicembre 1989, a circa 500 metri da casa sua a Nowgam, mentre tornava dal Lal Ded Memorial Women's Hospital in un minibus locale. Quattro persone l'hanno costretta a uscire dal veicolo con una pistola puntata su un'auto Maruti in attesa e sono scomparse.” Cfr. Wikipedia in Mudus operandi}

Gli anni 90' furono un susseguirsi di massacri nello stato del Kashmir. Ricordiamo il massacro di Gawakadal (21 gennaio 1990),

Handwara (25 gennaio 1990)¹², Zakoora e Tengpora(1 marzo 1990), Hawl (1 maggio 1990).

Facendo un passo indietro, annotiamo che dalle elezioni del 1987 in Kashmir i disordini la fanno da padrone.

"Ricordo che ci furono massicci brogli nelle elezioni del 1987. I candidati sconfitti furono dichiarati vincitori. Ha scosso la fiducia della gente comune nelle elezioni e nel processo democratico"¹³ afferma Khem Lata Wukhloo, l'allora leader del partito del Congresso, alla BBC.

I crimini di cui è accusato l'esercito indiano vanno dallo stupro alla tortura.

“Le truppe arrivarono, erano 150 uomini, abbiamo supplicato aiuto ma hanno fatto irruzione e ci hanno stuprate” racconta Sara Begun, vittima dell'incidente di Kunan Poshpora¹⁴ (23 febbraio 1991) mentre Mohammed Amin Sheikh conferma “Abbiamo visto le nostre donne a brandelli, le persone dei villaggi vicini sono venuti in soccorso con i veicoli [...] non eravamo nella condizione di aiutare nemmeno noi stessi. Siamo stati torturati tutta la notte dai soldati”.

L'incidente, avvenne a seguito di un attacco da parte dei miliziani all'esercito indiano, il quale successivamente decide di fare una caccia al tesoro nei villaggi circostanti, come quello di Kunan Poshpora, e scovare ribelli tra le popolazione, senza privarsi del divertimento di fare razzie.

¹² <https://youtu.be/ZX1MhI3WXGM>

¹³ http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/2223364.stm

¹⁴ <https://youtu.be/JwGXYw5vf3w>

Nel 1992 Asia Watch¹⁵ e PHR invia una squadra investigativa per documentare abusi, violazioni sui diritti umani e violazioni delle leggi di guerra, pubblicando poi due report¹⁶ che descrivono i metodi di tortura adottati da parte dell'esercito e violazioni tra cui uccisioni e stupri.

Pistole a pallini e i bambini

L'utilizzo delle pistole a pallini o pellet gun è comune e usuale alle forze di sicurezza indiane. Nel gennaio 2018, l'allora primo ministro del Jammu e Kashmir Mehbooba Mufti ha dichiarato all'assemblea legislativa statale che 6.221 persone erano state ferite dalle armi.

Al-Jazeera riporta che più di 6.000 di persone hanno perso la vista parzialmente o completamente negli ultimi anni dopo essere state colpite dai proiettili.

È a Kapran, villaggio nel Kashmir indiano la vittima più giovane. Ha solo 20 mesi quando Hiba Nisar¹⁷ viene colpita da dei proiettili sparati verso casa sua.

“Abbiamo un documento che testimonia che nel 2021 riceveremo i soldi, al momento stiamo spendendo di tasca nostra”¹⁸ dice la madre.

I medici dell'ospedale SMHS affermano è stata sottoposta a un intervento chirurgico poiché aveva subito una perforazione corneale, un'anomalia nella cornea derivante da un danno alla superficie

¹⁵ Ora Human Rights Watch.

¹⁶ https://s3.amazonaws.com/PHR_Reports/crackdown-in-kashmir-1993.pdf - https://s3.amazonaws.com/PHR_Reports/pattern-of-impunity-kashmir-1993_opt.pdf

¹⁷ https://kashmirthunder.com/2019/05/20/pellet-victims-welfare-trust-along-with-20-months-old-pellet-victim-hibba_nisar-protest-at-press-enclave-demanding-an-end-to-the-use-of-pellet-guns-in-kashmir/

¹⁸ <https://www.thequint.com/videos/youngest-pellet-victim-mother-on-kashmir-conflict>

corneale, a causa dei granuli e il medico che l'ha curata non garantisce che la vista venga ripristinata al 100%.

Il nuovo studio del Government Medical Collage riporta che ben l'85% delle persone accecate dalle pistole a pellet soffre anche di problemi psichiatrici e afferma che dal 2016, 325 vittime sono state curate per disturbi psichiatrici.

Nonostante i continui appelli, il Ministero degli Affari interni (MHA) descrive queste misure di controllo della folla, quali pistole a pellet, gas lacrimogeni, proiettili contenenti PAVA o vanillil ammido dell'acido pelargonico "non letali" benché l'analisi¹⁹ di IndiaSpend dei dati MHA e dei registri dell'ospedale di Sringar ci dicano ben altro.

Blackout delle comunicazioni

Dopo 18 mesi di blackout della rete per fermare la risposta alla rievoca dello stato di stato semiautonoma del Kashmir, l'India ripristina i servizi internet 4G nell'intera regione. La rievoca includeva anche piattaforme di intrattenimento come Amazon e Netflix oltre ad altri social network tra cui Facebook e Whatsapp. Il blocco è iniziato il 5 agosto 2019 e Amnesty International ha esortato il governo al ripristino dei servizi Internet a banda larga anche alla luce della pandemia di COVID-19. Secondo Access Now²⁰ è stata tra gli arresti di internet più lunghi mai visti in una democrazia, o dovremmo stentare a definirla tale.

¹⁹ https://www.business-standard.com/article/current-affairs/pellet-guns-have-killed-24-blinded-139-in-kashmir-since-2010-report-119080200151_1.html

²⁰ <https://www.accessnow.org/after-a-partial-restoration-of-internet-access-in-jammu-kashmir-access-now-urges-full-access/>

